

Alta velocità. La tranche di 10 milioni (su 140) finanzia IT, energia, territorio e scuola

Tav, prime compensazioni in autunno

PIEMONTE


Augusto Grandi
TORINO

I primi 10 milioni di euro per le compensazioni in Val Susa, legate alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità tra Torino e Lione, dovrebbero arrivare in autunno. Una prima tranche dei 140 milioni di compensazione che deriveranno dai lavori per la tratta transfrontaliera, poiché gli accordi prevedono che alla Valle arrivi il 5% del costo dell'opera, previsto in circa 2,8 miliardi. E altri soldi arriveranno con la realizzazione della tratta di competenza italiana.

«Indubbiamente i 10 milioni» ha spiegato ieri Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, al termine della riunione con la Regione Piemonte, la Provincia di Torino ed i sindaci dei comuni

interessati alla linea ferroviaria - non sono sufficienti a risolvere i problemi economici della Val Susa, ma rappresentano comunque un inizio importante». Ieri sono stati individuati i quattro filoni generali a cui destinare le risorse: innovazione (banda larga, nuove tecnologie), energia, interventi sull'assetto idrogeologico, iniziative di miglioramento del patrimonio edilizio esistente a partire dalle scuole.

«Ora noi abbiamo 90 giorni di tempo per trasformare le linee guida in progetti operativi e nel frattempo - ha proseguito Virano - il Cipe dovrà mettere a disposizione i fondi per gli interventi, entro 120 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale». Dunque per il momento si procede solo con ipotesi sull'effettive ricadute dei fondi per la compensazione. E Virano ha ricordato come in Svizzera, in condizioni simili, sia stata ad esempio utilizzata l'acqua calda

che sgorga dalla montagna per creare serre per la coltivazione di frutta tropicale o allevamenti di storioni per ricavarne caviale. E le stesse aziende vogliono ripetere l'esperienza al Gottardo.

«In ogni caso - ha aggiunto Roberto Cota, presidente del governo regionale piemontese - questo primo intervento, che è indubbiamente modesto ed insufficiente, permette di dimostrare alla Val Susa che non è stata abbandonata. E che lavoreremo per offrire alla Valle occasioni di sviluppo. Non con finanziamenti a pioggia, ma con progetti mirati. Il governo, però, deve fare di più».

Anche perché, in una fase di crisi acuta, le risorse servono in tempi rapidi, non quando la situazione è del tutto compromessa. Cota ha comunque sottolineato che i 10 milioni di cui si è discusso non fanno parte del pacchetto di 20 milioni destinati al nodo ferroviario torinese. Ma a Settimo Torinese - Comu-

ne favorevole alla Tav ma che chiede l'interramento della linea, poiché a regime saranno tre le linee che divideranno la città - non è stato comunicato alcunché in merito.

In attesa che le linee guida si trasformino in progetti, in Valle si sogna la creazione di un polo tecnologico d'avanguardia, che possa favorire anche il rilancio del turismo. Ma anche lo sviluppo dell'energia alternativa, con interventi per il fotovoltaico, per la gestione delle biomasse, per il geotermico che approfitti delle condizioni connesse con la realizzazione del tunnel di base. Senza dimenticare gli interventi previsti da Regione ed enti locali che spaziano dalle infrastrutture viarie alla sanità, dall'agricoltura al turismo. A patto che ci siano i fondi per realizzarli. In questo modo si toglierebbero anche molti armi ad una protesta limitata nei numeri ma sempre presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

